

## Approvato il bilancio comunale 4 NOVEMBRE

Il Consiglio Comunale ha approvato nella giornata di ieri sera il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967.

La seduta, come era facile prevedere, è stata molto movimentata ed ha fatto registrare i soliti tentativi dell'opposizione di insabbiare la discussione con cavilli pseudo-legali intesi a creare confusione ed a ritardare l'approvazione del bilancio. Ha cominciato, come al solito, il consigliere D'Ursi il quale ha avanzato una richiesta preliminare di sospensione della discussione in attesa dell'approvazione del bilancio relativo all'esercizio finanziario 1966 da parte della Commissione Centrale per la Finanza Locale. A tale proposta hanno aderito il consigliere Sen. Romano ed il consigliere Perdicaro il quale ultimo ha fatto una grande confusione sulla legge comunale e provinciale, sostenendo che l'articolo 305 dispone che il bilancio possa essere approvato anche alla fine della sessione ordinaria autunnale, laddove la dizione letterale del detto articolo dispone che il bilancio debba essere approvato entro e non oltre il 15 ottobre. Alle argomentazioni dei consiglieri di opposizione ha risposto direttamente il Sindaco lamentando che ancora una volta da parte delle estreme si tentava con ogni mezzo di arrestare il corso della vita amministrativa (e questo non certo nell'interesse della città) e ricordando agli oppositori che in passato erano stati proprio loro a sollecitare la discussione del bilancio entro la data prescritta. La richiesta pregiudiziale è stata respinta e si è passato alle dichiarazioni di voto. A questo punto si è verificato un nuovo incidente sempre creato dal consigliere Perdicaro il quale, dopo che la discussione era stata dichiarata chiusa a seguito di un lungo intervento del prof. Cammarano, pretendeva di riaprire il dibattito per avere la possibilità di parlare per ultimo. Il gioco tuttavia non gli è riuscito perché il Sindaco con ferma decisione ha fatto rispettare il regolamento sollecitando l'assemblea a passare alla votazione. Questa è avvenuta per alzata e seduta ed ha dato il seguente risultato: 22 voti a favore del bilancio e 13 contrari essendosi allontanati dall'aula tre consiglieri dell'opposizione.

L'approvazione del bilancio è stata accolta con viva soddisfazione dal pubblico presente in aula il quale ha seguito le fasi del dibattito in religioso silenzio dando prova di ci-

vica maturità. I commenti che si sono avuti a fine seduta sono stati improntati alla massima comprensione, verso le necessità prospettate dal Sindaco di far partecipare anche il nostro Comune alla programmazione economica in atto nel paese, con la realizzazione del piano verde, del piano della scuola e del piano di municipalizzazione delle condotte idriche che interessano l'agricoltura locale. In sostanza la previsione della spesa straordinaria di circa 10 miliardi è un merito

dell'attuale amministrazione di centro-sinistra giacché, se realizzata, si tradurrà in un grande beneficio per la città di cui l'amministrazione intende soddisfare i maggiori bisogni e le più sentite esigenze.

In precedenza il Consiglio aveva nominato membri della commissione amministrativa dell'Azienda Consorziale della Costiera Amalfitana il dott. Ersilio Rispoli (DC) e l'universitario Antonio Lambiase (P.S.I.) in rappresentanza del Comune.

© Il 4 novembre, Anniversario della Vittoria sarà solennemente festeggiato dalla Associazione Combattenti e reduci di Cava con un discorso commemorativo e la deposizione di una corona al Monumento dei caduti.

Per l'occasione sarà provveduto al riciclaggio del sacro che raccoglie le spoglie mortali dei caduti per la Patria.

### INAUGURATO IL CAMPO SCUOLA DEL C.S.I.



Nella foto: Due fasi della cerimonia (servizio in 8ª pagina)

## PANICO !!! Abitazione in fiamme

Un incendio provocato probabilmente da corto circuito in seguito a surriscaldamento dello scaldabagno, nel quale si era esaurita l'acqua, ha fatto accorrere carabinieri, pompieri e numeroso pubblico in Via A. Sorrentino.

Nell'abitazione del dott. Marrazzo, infatti, al sesto piano bruciavano un lettino ed una culla. Soltanto il pronto intervento dei pompieri, dopo l'allarme del portinaio Sig. Tullio Trezza che arrivava al più vicino centralino, evitò danni maggiori.

## Comunicato segreteria provinciale D.C.

La Segreteria Provinciale della Democrazia Cristiana venuta a conoscenza delle valutazioni e degli apprezzamenti riservati ad autorevoli rappresentanti del Partito nel corso del convegno Socialdemocratico tenuto a Salerno il 9 ottobre, sdegnosamente li respinge;

condanna simili ingiusti e disdicevoli metodi, gravemente lesivi dei rapporti tra i due Partiti;

conferma il proponimento, più volte ribadito, di ricercare anche nelle situazioni più delicate e difficili dei rapporti tra D.C. e P.S.D.I., a tutti i livelli, le più corrette e coerenti soluzioni politiche;

riafferma, però, di non poter accettare la ripresa dell'aggressione morale ed i gratuiti apprezzamenti su amici di Partito — non esclusi esponenti di Governo — tutti degni di considerazione e di rispetto;

rileva, infine con profondo rammarico, le conseguenze che il perdurare di simili atteggiamenti potrebbero determinare nei rapporti tra i Partiti Democratici la cui responsabile e rispettabile collaborazione deve costituire insostituibile fondamento del generale interesse politico della Provincia di Salerno.

UNA RIFORMA RADICALE PIU' CHE MAI NECESSARIA

## Organismi bacati gli enti locali

In un periodo come questo, in cui l'Italia per così dire, pervasa da una sorta di mania di programmazione, in cui si pensa di pianificare tutti gli aspetti della vita economica e sociale, nella convinzione che dall'armonizzazione ordinata di tutte le attività sia possibile trarre un unico e generale impulso di progresso, in periodo come questo, è veramente stupefacente la leggerezza, per non dire l'indifferenza che i dirigenti nazionali e i rappresentanti politici dimostrano per il problema degli Enti Locali. Le leggi, i progetti di legge, le proposte di legge piovono nelle assemblee e nelle camere, ma non una sola di esse riguarda la soluzione di questo problema. Bisognerebbe fare la raccolta di tutte le situazioni del bilancio dei comuni della provincia, dal più piccolo, per mostrarne la paurosa disastrosa, per avere un'idea della autentica rovina in cui tutto il sistema dell'amministrazione locale e periferica languisce. Problema arcinoto, trattato e ritrattato mille volte tanto che una situazione più rovinosa delle altre è venuta a galla; eppure nessuno si sogna di affrontarlo una volta per tutte, risolutamente, come necessità di una riforma che deve assolutamente precedere tutte le altre riforme. Giorni fa, su un grande quotidiano del nord leggevamo una disamina dell'argomento; dunque, il problema è chiaro, non c'è da discuterne sopra, si

pone in termini precisi e senza alternative, come necessità di rivedere radicalmente tutto il sistema; problema dunque che deve essere affrontato dallo Stato e non da altri. Ma allora, ci si chiede, come non si pensa a porlo in discussione, come non si avverte la necessità di correre con urgenza alla ricerca della sua soluzione? Ricerca di una soluzione per modo di dire; di soluzioni non ve ne sono molte, ve n'è una sola ed è stata individuata da un pezzo. Il problema si pone essenzialmente in termini giuridici, dai quali dipendono poi gli aspetti economici ed amministrativi. Fino ad ora ci si è limitati a constatare che i comuni fanno troppe spese superiori alle loro forze, che l'ordinamento della finanza locale è inidoneo, che in molti di essi man-

ca l'oculata e cosciente amministrazione.

Sono constatazioni di fatto, che però lasciano le cose al punto di partenza, senza possibilità di uscita. Si può continuare così all'infinito? Ci si può adagiare nella comoda conclusione di limitare l'attività amministrativa alle spese indispensabili e alla distribuzione degli stipendi? Il profarsi di questa situazione crea intanto due pericoli nuovi. Il primo, più immediato, è quello del radicarsi di un certo malcostume che si manifesta per mille versi: assunzioni indiscriminate di personale, assunzioni indiscriminate di impegni abituali, a giocare coi passivi di bilancio, venir meno continuo del senso della responsabilità e del dovere. Il secondo, più lontano ma non meno grave, è il pregiudizio che questa situazione degli Enti Locali reca ad ogni possibilità di attuazione dei piani e dei programmi di sviluppo economico e sociale. Come si può sperare nella riuscita di tali programmi quando l'ossatura del corpo su cui essi dovrebbero essere sperimentati è in completo sfacelo? Sono queste elementari osservazioni che suscitano sorpresa e perplessità in chi si ferma a considerare la natura di questo enorme vicolo cieco, di questa enorme strozzatura che è la situazione degli Enti Locali. Problema di finanza locale? Poteva esserlo una volta, quando ancora le esigenze del Comune venivano limitate dall'ingerenza onnipotente dello Stato, quando le Province non avevano autonomia amministrativa, quando i programmi di sviluppo venivano concepiti globalmente e non si avvertiva, come oggi, la loro articolazione zonale. Ma oggi è problema di ordinamento tutto quanto, di competenze, di responsabilità, di controlli di sistemi fiscali, persino di revisione dello stesso concetto delle autonomie locali.

### EQUIVOCO DANNOSO

A noi sembra che oltre tutto, questo permanere della questione senza prospettive di soluzione, crei un equivoco dannoso per tutto il paese: quello di potere scaricare tranquillamente colpe e responsabilità sugli amministratori lo-

Sabato De Luca  
(cont. in 8ª pag.)



# CONSIDERAZIONI

## LE DISTORSIONI DEGLI ALTRI

Sento la necessità di chiarire il senso delle mie considerazioni apparse nell'ultimo numero de «Il Lavoro Tirreno» sotto il titolo «Torniamo alla povertà», dal momento che il significato di esse è stato, da certa stampa locale, distorto con osservazioni così artificiosamente apologetiche di comodo, acritico, convenzionale.

I - Dal Vangelo di S. Matteo (22-34-46)... uno di loro, dottore della legge, per metterlo alla prova, lo interrogò: «Maestro, qual'è il più grande comandamento della legge? Gesù rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente. Questo è il più grande ed il primo comandamento». Il secondo poi è simile a questo:

«Amerai il prossimo tuo come te stesso. Su questi comandamenti si fondano tutte le leggi ed i profeti».

Non vedo quindi, se non mi è dato improvvisamente di navigare in un mare di irrazionalità, come possono conciliarsi con lo spirito cristiano, l'egoismo paganeggiante di certi cristiani che dimenticano la collettività, la fuoriserie ed i segretari, gli scaloni di marmo degli alti dignitari, certi costumi pagani legati a festività religiose, per i quali si spendono milioni, mentre le comunità cristiane hanno bisogno di tante cose per svilupparsi (ed i dirigenti del CSI di Cava per mantenere la loro ottima organizzazione finanno cambiali in proprio!).

Manifestazioni queste come altre che sono da ascrivere a quel processo di secolarizzazione della Chiesa compiuto attraverso i secoli e che tanto dannoso si è rivelato per la Chiesa stessa.

Quelle osservazioni non sono nate da improvviso gusto polemico, ma dalla necessità in primo luogo di porre su nuove basi l'atteggiamento del clero nei riguardi dell'apostolato laico ed in secondo luogo dalla necessità di sfondare certe manifestazioni religiose da luoghi comuni o addirittura da nuovi miti o idee che si sono lasciati germogliare fino a farli introdurre nello spirito cristiano contaminandolo.

Ho accolto, per citare un esempio, quella ottima precisazione di Don Milani sul concetto di patria, in polemica con i cappellani».

II - E veniamo al sinistrismo! Non cerco, come non lo cercano gli altri cattolici di sinistra, la soluzione dei problemi sociali nel cimitero di Highgate dove riposa Carlo Marx, ma nel Vangelo di Cristo, in questo poema dell'umiltà e della carità. Dal Vangelo di Matteo (19-20-21): Gesù gli rispose: «Se vuoi essere perfetto, va' vendi quanto hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo».

Ma i cattolici democristiani hanno sciupato quella ottima occasione presentandosi con la «Costituente» per la costituzione di una società veramente cristiana, continuando, dopo venti anni di governo, a mantenere aperto il dissidio insanabile tra morale cristiana che poggia le sue basi sulla carità e la politica economica ispirata agli individualistici principi del liberalismo economico.

III - Il Card. Lercaro, come anche altri cardinali, ha proprio svolto ampie considerazioni sul ritorno della Chiesa alla povertà.

Ho seguito i lavori del concilio attraverso la stampa, che dell'intervento del Card. Lercaro diede un ampio resoconto. (Le edizioni paoline hanno messo in vendita un ottimo libro su tutti i lavori del concilio).

IV - Anche a me ripugna il fatto che i deputati italiani compresi quelli democristiani percepiscano quell'alta remunerazione (se si considera soprattutto che sono presenti nelle aule parlamentari solo al momento della votazione delle leggi). Ma ormai non mi meraviglia più niente: tanti cattolici nel ventennio riuscirono a mettere d'accordo dottrina fascista e principi cristiani, oggi invece tanti (non esclusi i parlamentari cattolici per certe manifestazioni) cattolici hanno messo in soffitta la morale cristiana per abbracciare «quella corrente».

## LA DITTATURA DEL NUMERO

Ormai le grandi raccolte di leggi non meravigliano più nessuno.

Presso i professionisti o presso gli uffici pubblici e privati ci è dato vederne tante: i quattro codici, il codice delle leggi del lavoro, quello amministrativo, quello tributario, quello che raccoglie le leggi sull'edilizia ecc. L'ultimo in ordine cronologico, che ebbe la possibilità di esaminare è stato quello che raccoglie le leggi riguardanti il settore scolastico, anche esso ben nutrito.

Quante leggi! Si sviluppano, si richiamano, si integrano, l'una abroga l'altra, in un giro estroso, funambolico, quasi da circo, proiettate in un lasso di tempo senza limiti. Contate con un tecnicismo perfetto quasi che desinare fossero tanti Carnetini e non il popolo o meglio dire quell'uomo medio, al quale, per colmo di ipocrisia, espressamente talvolta fanno riferimento. Povero cittadino! Si è creata così la dittatura del numero delle leggi, perché in fondo tutti le toccano, anche se a un mero interesse.

E la coscienza dell'impossibilità di conoscerle tutte, di capirle tutte genera incertezza, indecisione nell'agire, nell'interpretare iniziative. Non a torto si dice che il cittadino italiano per muoversi agevolmente nella società dovrebbe essere accompagnato per lo me-

no da quattro o cinque avvocati o esperti: una vertenza con l'ufficio imposte lo costringe a ricorrere al legale «esperto in materie tributarie»; il disconoscimento di un interesse in materia assistenziale o previdenziale lo costringe a ricorrere ai «Patronati» forniti di abili legali, che possono assisterlo nella complicata materia, regolata da innumerevoli leggi, che di buono conservano soltanto la primitiva intenzione e cioè quella di tutelare un interesse del cittadino. E gli esempi potrebbero continuare. Ma il povero cittadino dovrebbe conoscere non solo tutte le leggi, ma ancora le infinite interpretazioni che alle singole disposizioni giurisprudenza e dottrina hanno dato.

Ed ecco un'altra fonte di incertezza: la incompletezza delle leggi, lacunose, talvolta improvvisate, la carenza di chiarezza, di coordinamento con altre disposizioni, alle quali cose, (è prassi ormai consolidata) pongono riparo dottrina e giurisprudenza con interpretazioni in molti casi contraddittorie ed in molti altri che si allontanano dal senso del testo legislativo. Si opera in tal modo una invasione delle rispettive sedi naturali. Certe interpretazioni forzano tanto lo spirito delle leggi o se ne allontanano tanto da costituire nuova attività legislativa.

Nonostante i fiumi di inchiostro versati in proposito, c'è sempre da rimanere scettici: esaminare, indagare se il legislatore «plus o minus dixit quam voluit» è un poco come leggergli il pensiero, sa quasi di arte magica.

G. B. Guida

## LETTERE al DIRETTORE

### I LADRI AUMENTANO

Egregio Direttore,

Le sarei grato se volesse pubblicare la presente lettera sul Suo giornale «Il Lavoro Tirreno» al fine di richiamare ancora una volta l'attenzione delle autorità locali, parlamentari ed in particolare delle forze di polizia sugli incresciosi episodi che si verificano nella nostra città.

La piccola Svizzera, la città quieta come la definivano vari turisti, sembra non trovare più credito a causa dei continui furti a catena che si riscontrano facendo vivere i cittadini in un clima di preoccupazione continua per la salvaguardia dei propri beni.

E' notorio non solo per chi scrive, ma a tutti, che a Cava vive una teppaglia di malviventi i quali «apportano il loro contributo» alla società derubando e scassinando.

Al sottoscritto è stata rubata già una volta una macchina che non ha più ritrovata e giorni or sono i ladri hanno ritenuto forzando la serratura della nuova macchina, in pieno giorno.

Oggi si verifica l'assurdo che i cittadini devono stipulare polizze di assicurazione contro i furti di qualsiasi genere, camminare con la mano vicino al portafoglio, recarsi in banca o all'ufficio postale, per compiere qualche operazione, sospettosi e col timore di essere derubati.

La quiete di cui un essere umano ha bisogno, particolarmente in tempi come questi, viene turbata dalle continue preoccupazioni che gli procacciano i malviventi.

E' parere dello scrivente che mezzi drastici dovrebbero essere usati contro coloro che nessun utile contributo apportano ad un paese che ritiene di essere all'avanguardia della civiltà e del progresso.

In funzione di ciò, le forze di polizia dovrebbero effettuare una più efficace sorveglianza su quei soggetti noti che traggono il proprio sostentamento col rubare.

Ai parlamentari una nota di richiamo affinché legiferino disposizioni drastiche contro i malfattori di professione al fine di consentire agli organi di polizia di assolvere con tranquillità ed efficacia il loro compito e garantire nel contempo ai cittadini una vita serena e scevra da preoccupazioni di questo genere.

Sono sicuro che la cittadinanza ed il paese saranno grati a quei parlamentari che si faranno promotori di leggi rivolte a stroncare una volta per tutte la delinquenza nel nostro Paese.

Nel ringraziarLa, illustre direttore, accolga distinti ossequi.

Vincenzo Trapanese

Il lettore ha messo, come suol dirsi, il dito sulla piaga. Noi sentiamo solo il dovere di precisare che gli organi di polizia a Cava, sono efficienti, ma il numero degli agenti a disposizione è talmente esiguo ed insufficiente da poter appena sbrigare le pratiche di ufficio.

## L'ITAM inaugura la nuova sede

La società ITAM (impianti termici assistenza e manutenzione) ha inaugurato i nuovi ampi uffici in Cava de' Tirreni, Via Alfieri 16.

La società, fiduciaria della Cassa per il Mezzogiorno, è gestita dai Sigg. Luigi Guarino, Sebastiano ed Ermanno Santoro, geom. Luigi Sabatino. Oltre a servire ditte di Cava (F.lli Pellegrino, Pio Accarino) esegue lavori per Napoli e Salerno (Ditta Rosanova di S. Antonio Abate e Cav. Raffaele Di Lauro) ed ha già portato a termine impianti in oltre

10 asili ed in numerosi enti pubblici e privati.

Ai soci ed alle maestranze gli auguri di sempre crescenti successi.

## NOTIZIARIO

A Roma si pubblica la nuova rivista economica-sociale «ASPETTI DELL'ITALIA IN CAMMINO», diretta da Emanuele PIZZOLO-RUSSO.

«L'ECO di BERGAMO» e «MADRE» (viale Papa Giovanni XXIII, 118) BERGAMO - hanno bandito il V Concorso della novella con un monte premi di Lire 400.000. Scadenza: 15 dicembre 1966. Chiedere norme.

«FOTOGRAFIA ARTISTICA 1967», in bianco e nero, su tema libero. Chiedere norme alla rivista bimensile «OMBRE & LUCI» - Casella Postale N. 299 - Napoli.

## Premio "Verso il Duemila"

A GABRIELE SELLITTI IL PRIMO PREMIO PER LA POESIA

Nel Salone dei marmi del Comune di Salerno, alla presenza di numerose autorità tra le quali il Sindaco Cav. Alfonso Menna, il Vice prefetto dott. Romeo ed il generale Giovanni Lenuzza ha avuto luogo la premiazione del 5° Concorso Nazionale Letterario «Verso il Duemila» fondato dallo scrittore Arnaldo di Matteo.

I premi sono stati assegnati, per la poesia: a Gabriele Sellitti L. 50.000, premio U. Marcellino, coppe e medaglie a Renato Ungaro Guido Trevisani, Mena Castigliola, e L. 50.000 a Lucia Salvatore (premio Ugo Marcellino); per il romanzo: medaglia d'oro a Giovanni Guareschi, coppe ad Ugo Bassi e Vittorio Schettini; per il teatro: medaglia d'oro a Vittorio Gasman per l'interpretazione data al teatro classico, una coppa a Edgardo Mattani e Giovanni De Vecchi; per una recensione: coppe a Niccolò Risi e Carlo Gallina. Inoltre una medaglia d'oro ad An-

gelo M. Tardio per l'opera *Sul molo*, una coppa a Michele Lombardi, al presidente dell'Ass. della Stampa avvocato Mario Parrilli, ed a Pasquale Maffeo.

Un diploma con medaglia d'oro al critico Antonio Iu-

liano per la sua collaborazione alla rivista.

La commissione giudicante era presieduta dal prof. Alfredo Zazo; tra i membri della giuria l'avv. Domenico Apicella.

## Voci nuove per il 6° Pinocchio d'oro

La 6ª edizione del «Festival Internazionale Pinocchio d'Oro Canzoni per i ragazzi» o «Voci Nuove» e per il 2° Cantabimbi-Giro quest'anno abbinato con le «Voci Nuove» si preannuncia fin da ora particolarmente interessante per le adesioni già numerose pervenute e che anticipano così l'accettazione delle canzoni inedite per i due concorsi: «ragazzi» e «voci nuove», ed anche l'inizio dei corsi di: cantedanza-recita-musica (strumenti veri) e cinema, sia per «ragazzi», d'ambo i sessi, fino a 14 anni, che per le «voci nuove»

dai 15 ai 40 anni. Sono pure aperte le selezioni nazionali e regionali per i «ragazzi» e le «voci nuove».

Grandioso successo ha avuto il 5° Festival e il 1° Cantabimbi-Giro davanti a migliaia di persone plaudenti e che sarà ripetuto quest'anno con l'aggiunta delle «Voci Nuove» e quindi sarà una grande propaganda sia per gli Autori di canzoni che per i cantanti. Quest'anno l'Accademia ha sostituito molti collaboratori e per il canto avremo il bravo maestro Giuseppe Lo Re - per la danza l'inglese maestra Uhee-

ler June - mentre per la chitarra e gli altri strumenti musicali restano il M. Dattilo Carmine e Ida De Angelis. La Direzione Generale e l'insegnamento della recita e il cine sarà sempre del noto regista: Gerlando Presti. Pertanto tutti gli interessati, essendo i posti limitati, possono richiedere, unendo il francobollo risposta, i bandi di concorso e di selezione, alla direzione del Pinocchio d'Oro in Via Foria, 26 - Napoli e con orario dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.



# Autori del nostro tempo

« GIOVINAZZO NELLA STORIA » DI FILIPPO ROSCINI

Dopo la «Storia della Sede vescovile», ch'è poi la «summa» della sua cultura, ed il «Mio Matteo Spinelli», il Dr. Filippo Roscini ha consegnato ai posteri un altro monumento: «Giovinnazzo nella storia».

A prima vista, la voluminosa opera (541 pagg.) potrebbe sembrare di esclusivo interesse locale. Così, però, non è in quanto i riferimenti alla cittadina adriatica — talvolta e gioforza addirittura a livello aneddotico — non sono che «flash back» nei mille e passa anni di storia meridionale. E non è trascurata quella nazionale, europea e mondiale, a seconda che lo richieda la narrazione.

C'è sì la ricerca — talvolta stridente — del nonnulla che ponga in risalto Giovinnazzo.

Però l'opera va guardata soprattutto per il processo di revisione, che l'Autore viene operando, sulla scorta di documenti, con onestà indiscutibile, maturandola alla luce delle proprie convinzioni, le quali ultime sono frutto di lunghi studi e profondi.

«Giovinnazzo nella storia» dovrebbe essere il primo di 5 volumi, stando all'ordito annunciato dal nostro. Ma basta da solo a fornire materia di discussione per letterati, storici, sociologi e — perché no? — politici.

«L'età nera e barbara», le figure dei principi e dei re, dei condottieri e di avventurieri, di politici e di malandrini, di preti e di prelati, vengono inquadrati da una specola fredda e, anche quando le immagini passano fuggacemente nella lente, contribuiscono a far luce. Dal 1000 all'incirca fino alla deflagrazione del secondo conflitto mondiale, le vicende si susseguono senza respiro.

Naturalmente, le pagine più belle sono quelle dei quaranta anni del XX secolo, in gran parte vissuti dall'Autore, e, per i giovani, sono anche le più proficue. Chè il Roscini è fra i primi a narrare spassionatamente di questi anni, senza partigiane omissioni e senza irrisolvibili apologetiche. In specie quanto riguarda il ventennio fascista: a Cesare quel ch'è di Cesare. Non rinnega, non respinge; non rimpiange, non esalta.

Dobbiamo dire, però, che non sempre l'Autore resta impassibile. Talvolta s'infervora: quando il suo paese fa capolino nel turbine che avvolge — di tratto in tratto — il Meridione; quando tratta di argomenti di propria particolare competenza e cognizione. Di più: qualche volta riesce a mala pena a contenere l'entusiasmo, che lo porta sul limitare del prosaismo. Ma ciò è giustificato dalla coscienza della giusta causa, che — infine — condiziona la portata dell'opera.

Comunque, l'ambito di quest'ultima non può essere cir-

coscritto, perchè fornisce argomenti d'ogni genere di interesse nazionale, perchè contiene una ricchezza di citazioni, che son — poi — altrettante fonti per chiunque voglia approfondire la propria conoscenza di questo millennio agli sgoccioli.

Balzano anche alla luce documenti ancora ignorati dagli storiografi, perchè il Roscini è stato il primo ad avvalersi dell'archivio cattedrale di Giovinnazzo, recentemente repertato. Assicuriamo che si tratta di una vera miniera.

Perciò siamo convinti che «Giovinnazzo nella storia», a parte l'insegnamento diretto, fornisce un contributo eccezionale alla conoscenza, mediante nuovi argomenti e nuove suggestioni. Il Roscini — ad esempio — sostiene di aver tro-

vato in Giovinnazzo la patria di Guglielmo Appulo e si ripromette di dimostrarlo al più presto.

A noi piace porre l'accento sull'ultima parte dell'opera, ch'è viva e vibrante, piena di ricordi personali per tutti, vicende entrate nella storia, che il Roscini tratta senza distorcere gli avvenimenti. Anche se a noi pare — su questi ricordi personali — sia stata calata la mano.

Conta, però, l'«excursus» su oltre dieci secoli. L'amore per la propria terra giustifica lo sforzo di portare alla ribalta fatti e figure di secondaria importanza, che tuttavia concorsero a fare la storia del Mezzogiorno.

Gaetano Natalicchio  
(Bari)

## Premio "Botte di Frascati",

Il secondo Premio di poesia «Botte di Frascati», settima edizione, bandito dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo del Tuscolo, è stato assegnato ad Aldo Onorati per tre liriche inedite, a tema libero. Questi i nomi della Commissione Giudicante: Elio Filippo Accrocca, Libero Bigliaretti, Giorgio Caproni, Alfonso Gatto, Leone Piccioni, Ugo Reale, Antonio Seccareccia, Lamberto Santilli, Paolo Pasquini (Segretario). I partecipanti sono stati oltre trecento.

### I

Dedico questi pochi versi a tutti coloro che combattono per la libertà, poiché la libertà si raggiunge col dolore. Essa è una conquista e solo attraverso una caduta del sentire e del pensare si diventa degni di acquistarla. Dalla libertà si parte per l'eternità.

Ho mescolato ogni estate della mia vita ed è nato il novembre bagnato di morti.

Ho sommato gli amori e i cadaveri cari al mio sguardo.

Ho urlato nel mezzosonno Dio per ogni dolore per ogni lacrima della terra.

Ho creduto di essere appeso a una croce, agnello del mondo.

Ho dormito per lunghi inverni alla riva e non ho salpato.

Aspetterò che l'oceano si plachi. Anch'io Ulisse

non sopporto la quiete d'un mondo esplorato: preferisco morire nel turbine d'un mondo incerto. Ho imparato a non perdere i giorni inseguendo la felicità.

Aumenterò il dolore salendo per schiacciare la morte, per trovare da questo dolore una scheggia d'eternità.

### II

Sul cimitero pascolano i taciturni buoi.

Sconosciuta fanciulla, presso il recinto del tuo sepolcro la pietà dell'aprile ha dischiuso una sola corolla.

Morti i monti lontani sono ancora coperti di neve.

Forse il mio cuore è grigio come questa terrosa corolla che sa di carne in putredine. Fra me che vivo e te che non sei più c'è un recinto e un vento nevoso che chiamo vita in questo malinconico Giovedì santo.

### III

Pazienti ulivi si lasciano mungere dalle fanciulle.

Amo la tramontana che incendia l'azzurro e nella bocca scomposta d'autunno versa mosti e amarene.

Voglio per questa sera diventare pagano ancora ma solitario e mite. Seguire il passo labile del vento e assaporare gli acini grinzi che asciugato ha il sole. Tu non venire a me. Non alterare quest'assonnata malinconia...

Aldo Onorati  
(Roma)

## PREMIO NAZIONALE DI POESIA Torre d'oro della città della Cava

I periodici «Il Lavoro Tirreno» ed «Il Castello» indicheranno al più presto il «Premio nazionale di poesia Torre d'oro della Città di Cava» riservato ai poeti che non abbiano superato il 33° anno.

Esso si propone oltre ai premi per i quali saranno sollecitati Enti ed autorità nazionali

provinciali e cittadine, di pubblicare all'atto della proclamazione dei vincitori e segnalati partecipanti al concorso, un volume che contenga le liriche più significative e meritevoli di divulgazione e diffusione. In tal modo si intende offri-

re anche la possibilità, a quanti non hanno modo di dare alle stampe le loro composizioni poetiche, di farsi conoscere ed apprezzare.

Il bando di concorso completo e dettagliato verrà pubblicato dai due periodici entro il 31 gennaio 1967.

# IL FILO DI PERLE

Novella di MARIA PARISI

meravigliosa collana di perle, grossissime, della grandezza di piselli.

Al duca era sfuggito un grido di meraviglia:

— Oh, bella!

E aveva subito deciso di acquistarla. Era veramente un gioiello degno della sua fidanzata.

— La prendo - disse - Il prezzo?

— Cinque milioni di luigi - disse il gioielliere, senza batter ciglio.

Ma, chi batté il ciglio, fu il duca:

— Cinque milioni di luigi?!

— Eh, signor duca, questa collana ha un valore inestimabile... Non teniamo conto della grossezza, della qualità: tutte perle orientali, ma essa ha un valore estrinseco più grande di quello intrinseco: questa collana è appartenuta alla regina Maria Antonietta. Guardate.

Tolse la collana dall'astuccio, voltò il fermaglio di oro. Su di esso era inciso lo stemma della casa reale di Francia.

— Guardate.

— Vedo - disse il duca, che ora era rimasto affascinato dalla provenienza di quel gioiello, più che dalla bellezza sua stessa. E pensava che la sua fidanzata era veramente degna di un gioiello di una regina. Al suo collo, sottile e bianchissimo, quelle perle sarebbero state come, e forse meglio che al collo della sovrana bellissima e fascinoso.

— La prendo - disse.

— Ero sicuro che il signor duca avrebbe fatto cadere la sua scelta proprio su questo gioiello d'inestimabile valore. La donna, che cingerà questa

## Per un attimo

Per un attimo, poveri versi, pareste a me degni del Dio: per un attimo, di pura gioia. Suscitatore di vita io mi ero.

[detti

per miracolo di parole:

eguale al Dio, creatore!

Le parole del poeta sono come in mano a fabbro verghe incandescenti:

sull'incudine del quaderno picchia la penna suona a mar-

[tello,

piega parole e ne fa lanterne, spade, tazze, irti cancelli...

Gode il poeta sprizzafille, sente se stesso eguale al Sole. Ma in bianca carta non batte

[cuore:

gelano i fogli, bianchi di morte...

Ma la ruggine dei giorni morde la forma, uccide i co-

[lori:

eccovi persi, poveri versi!

Io vi leggo - tempo è passato - non è più in voi guizzo di vita.

- Può, senza pena, il poeta veder sue creature morire ancor prima di lui - può, il poeta?

Tommaso Avagliano

collana, farà veramente una figura regale a lato del signor duca - disse il gioielliere con un sorriso soddisfatto, pensando al forte guadagno che realizzava: quattro milioni e mezzo di luigi, avendola acquistata per mezzo milione.

Il duca chiamò il suo tesoriere e dette ordine di versare quella somma. Poi si ritirò.

Andò a chiudere la collana in un suo scrigno di legno di sandalo, tutto incrostato d'avorio e d'argento, ma, prima di riporla, volle guardarla di nuovo. Aprì l'astuccio:

— Bella, bella davvero! — esclamò. Però, pensando ancora ch'essa era appartenuta alla infelice regina, fu preso di nuovo da un brivido di freddo, lo stesso brivido che lo aveva assalito di fronte al gioielliere, quando questi gli aveva detto ch'essa era appartenuta a Maria Antonietta. Ma anche questa volta fu un attimo. Egli pensò alla gioia della sua Ortensia, nel possedere un sì splendido gioiello, ne vide il sorriso radioso, vide la sua bellezza accresciuta dallo splendore di quelle perle.

— Vale davvero dieci feudi - mormorò. E la tolse dal letto di raso nero, se la tenne in mano a guardarla lungamente, come affascinato, poi la ripose nell'astuccio, e chiuse questo nello scrigno.

Fra due giorni ne avrebbe fatto dono alla sua fidanzata.

\*\*\*

Nè il gioielliere, nè il duca sapevano la storia di quella collana.

Quando l'infelice regina salì sul palco di morte, i capelli bianchi, fatti improvvisamente bianchi dalla paura, le mani legate dietro alla schiena, essa stringeva in un pugno quella collana. Era riuscita a nascondersela attraverso tutto il suo lungo calvario della prigionia nella Torre del Tempio, del lungo processo, della condanna a morte. E ora la stringeva nel pugno, voleva morire con essa, poiché essa rappresentava la cosa più cara che avesse al mondo. Era un dono dell'uomo ch'era stato l'unico grande amore della sua vita: il bellissimo conte Axel De Fersen. Spettrale, ma pur sempre bella, mentre il boia l'afferrava e la sospingeva verso la mannaia, mormorò:

— Promettetemi, su ciò che avete di più caro al mondo, che non mi toglierete la collana che stringo nel pugno. E' la preghiera di una moribonda... Andate dal conte Axel De Fersen, portategli il mio ultimo saluto, ditele che il suo dono d'amore, io l'ho portato con me nella tomba, egli vi ricompenserà largamente.

Il boia non aveva promesso nulla. Aveva sospinto brutalmente la donna sotto la mannaia. Un luccichio, e il coltello fatale era disceso sul collo bianchissimo. Il capo al di là, nel cesto, un fiume di sangue. L'uomo al di qua si era chi-



nato sulla donna e a viva forza aveva disserrato quel pugno ancora palpitante che stringeva stringeva la collana, e non voleva lasciarla...

\* \* \*

Nel suo letto, sormontato da un baldacchino azzurro, come la tappezzeria delle pareti, la duchessa Ursula non poteva prender sonno. Era ancora tutta inebriata della festa che si era svolta al castello, per il suo compleanno. E di tratto in tratto ella prendeva di sul tavolino da notte uno specchio d'argento e si guardava la splendida collana di perle che non si era tolta dal collo, e affiorava tra la spuma dei pizzi finissimi della sua camicia da notte.

Com'era bella! Ed era appartentata a una regina!

Ecco: anche la bellezza di quelle perle le toglieva il sonno.

La grande lampada d'argento, che pendeva dal soffitto, splendeva blandamente una dolce luce intorno, per le cinque fiammelle a olio che vi ardevano dentro.

E lei era giovane, e lei era bella, e lei era amata...

Un fervore di gioia le serpeggiava nelle vene.

Ma, ad un tratto, gettò un grido acutissimo, e balzò a sedere sul letto, gli occhi sbarrati nel terrore.

Nella camera avanzava verso di lei una figura di donna senza capo... Il capo, lo reggeva sulle mani, i capelli erano bianchi e arruffati, sangue colava tra le dita, e quel capo parlava...

Quella collana, quella collana è mia... Io sono Maria Antonietta, dammela, devo portarla con me nella tomba...

Aveva allungato una mano sanguinante, le aveva strappato la collana dal collo...

\* \* \*

All'indomani, la fanciulla era stata trovata morta nel letto. Aveva i capelli bianchi, e i merli insanguinati intorno al collo...

Maria Parisi  
(Livorno)

## NOTERELLE

Leggo su «Famiglia Cristiana» che secondo uno scienziato sovietico, l'elisir di lunga vita è semplicemente un brodo ricavato dalle corna di cervo: contiene la pantacrina e serve come ricostituente delle malattie psichiche e nervose.

Bene! Lo adottino dunque i «sempreterni» nervosi.

\* \* \*

Persiane e... pagliette (1). Forse ho sbagliato o forse ho scritto bene. Vero è che di questi tempi «le persiane» eclissano «i paglietti», o riescono a eclissarne qualcuno che ha veramente bisogno di sgonfiarsi un poco.

\* \* \*

Mi sovviena alla memoria il motivo di una canzone di molti anni fa: «Gira, gira e fa' la rota e non ti devi mai fermar...».

# Noi e gli altri

Interessante leggere i fogli arretrati del moralista cavese di turno e vedere quanto in contraddizione egli cada e quanto la sua rabbia personale contro chi lo combatte politicamente poco si preoccupa di simili contraddizioni.

Vedano... vedano... un poco, «quei lettori che dovrebbero aver già valutato» da che parte sta la ragione o la verità.

Vero è che noi scriviamo sempre la verità e la nostra azione ha un filo conduttore logico, lineare, preciso.

Ebbene, l'autore di un articolo di redazione che ha suscitato ampi consensi e del quale logicamente hanno assunto la responsabilità il Direttore ed il Redattore capo, si è visto appioppare dell'untorello, da chi evidentemente è riuscito ad attingere da qualche parte, finalmente, un richiamo letterario: reminiscenze forse... E qui dovrebbe parlare Luca Barba, ma noi non lo vogliamo chiamare in causa affacciato com'è col suo onesto lavoro.

E poi, scripta manent! Dunque, Luca Barba fece rilevare durante la polemica con il vecchio comitato di Monte Castello quanto scritto sul foglio del «compagno» da un ignoto articolista, scagliandosi naturalmente contro. Subito «il compagno» tenne a precisare che ignorava il Barba, che esisteva un direttore responsabile?

A distanza di pochi mesi, il «saccente» ha dimenticato la sua «saccenteria» ed ha accusato l'autore di avere paura o vergogna di firmarsi. Il Lavoro Tirreno e tutti i suoi collaboratori non hanno niente di che vergognarsi, precisa il Direttore Lucio Barone a nome loro e per loro. Nulla!!!

Chi dimentica tutto, dimentica anche quello che ha scritto.

E Filippo D'Ursi, perché è di lui che stiamo parlando, come ha dimenticato l'appunto rivolto a Luca Barba, ha dimenticato di recente, chiedendo nuovamente - secondo quanto si vociferava da fonti bene informate - l'ingresso nella D. C. che, o sono due anni, uscì a più riprese con tanto di sole nascente sul suo foglio e creò tanto disturbo per le elezioni provinciali da non far eleggere a primo scrutinio il rappresentante della DC che gode una stima incondizionata e che rappresenta degnamente Cava nel Consiglio Provinciale, oltre che in quello comunale.

A queste asserzioni bisognerebbe aver il coraggio di rispondere, e non stare a fare domande inutili a noi, perché

noi le risposte le diamo a chi le merita, ed a chi dimostra di saperle meritare.

Ha dimenticato ancora Filippo D'Ursi che dopo le elezioni amministrative si scagliò contro il popolo di Cava che aveva dato di nuovo il suffragio alla DC e ad Abbato.

Ed ora ad ogni piè sospinto lo chiama a testimone e giuridice.

Non lo chiami perché il popolo non può essere con lui. Il popolo è con chi lo aiuta con fatti, e non con chi gli si scaglia contro oggi, per poi accarezzarlo domani.

Vada, vada pure il compagno D'Ursi ad ingrossare le file di qualche nuova compagnia che sorgerà a Cava, se non ha il coraggio di varcare la soglia del P.S.I.; per lui la Democrazia Cristiana dovrebbe essere ed è tabù. Lo hanno affermato oltre dieci consiglieri democristiani, e quindi non è solo la sinistra a non volerlo. Glielo hanno fatto capire allorché nel penultimo consiglio comunale non gli hanno assicurato l'appoggio per la rappresentanza in una commissione, anzi non si sono impegnati a dargli l'appoggio.

Solo allora, egli ha ritirato la sua candidatura.

Noi diciamo sempre la verità, senza sentire il bisogno di offendere l'omo, ed anche quando attacchiamo con forza, lo facciamo politicamente e soltanto politicamente. No, nessun lettore approva la basca polemica con «Didimo»; noi al «testicolo» abbiamo ben due altre forti risposte da pubblicare oltre alle due più morigerate.

Chiediamo scusa a «Didimo» se non le pubblichiamo almeno per ora, ma ci sono più cari gli affetti familiari che in questi giorni hanno maggiormente bisogno di noi, e per cui non possiamo avere pensieri eccessivi di responsabilità e di successivi attacchi indiscriminati.

Siamo noi che portiamo la responsabilità dei loro scritti, come l'abbiamo sempre degnamente mantenuta; ma si sappia che teniamo anche alla difesa dei collaboratori.

A chi di letteratura sa zero, diamo zero!

A chi ignora che Didimo con la d maiuscola e non con quella minuscola significa ben altra cosa, lasciamo anche l'illusione di una «saccenteria» da vocabolario ridotto.

Chi ricorre a bassi significati, non sa a cos'altro appigliarsi. E questo è balzato evidente a tutti.

## COLLINA---

PARCO LA MADDALENA — LOCALITA' ROTOLO  
ZONA RESIDENZIALE

VENDONS VILLINI — 3 - 4 VANI

DITTA LIONETTI MARIO — CASERTA

Rivolgersi in cantiere o presso Marschino Rigoletto  
Viale Principe Amedeo, palazzo Casillo, Cava de' Tirreni

## AUTUNNO

Il pallido autunno  
ora ritorna ai monti  
con gli ultimi bagliori  
dei dolci suoi tramonti.

Le foglie inaridite,  
il sussurro dei venti,  
si staccano dai rami  
E cadono languenti.

La terra rattristata  
nel fango le raccoglie  
e stancamente esclama:  
«Povere magre foglie!»

Quanta tristezza arreca  
l'autunno alla campagna!  
Il freddo s'avvicina  
e l'uccellino si lagna.

Si lagna tutto il giorno  
na piange soprattutto  
perché sui rami spogli  
ormai non trova un frutto.

E vola e poi rivola  
che il povero uccelletto  
desioso va cercando  
in qualche magro insetto.

Quando ripenso un poco  
il tempo autunnale,  
senza dappressu un tedio,  
un malumore m'assale.

E ardentemente anelo  
la dolce aurette estiva  
che l'anima mia ristora  
e il cor mi ravviva.

Luce, caldura e vita  
l'està ridona a tutti  
E mette ai ramoscelli  
le perle dei suoi frutti.

Anch'io seduto al rezzo  
d'un piovoso secolare,  
l'effluvio della chioma  
vengo a respirare.

Quaggiù rimiro il verde  
che intorno a me sorride  
e ascolto tra le foglie  
una cical che stride.

Ma l'autunno, invece,  
mi dà la sua tristezza  
ed appiattisce i giorni  
dell'egra mia vecchiezza.

ROCCO PIZZO  
Senise (PZ)

## Marechiaro

Marechià, quanto si' bello  
cu' stu mare blummarè:  
pe' s'eterna fenestella  
tutto 'o munno guarda a tte!  
Quanta vuzze 'e marenare  
vanno 'a notte pe' sti scoglie,  
lanzature e lluce a prora  
fiscature 'e purpe e ttreglie.

Tu si' tutta, tutta cose,  
nu suspiro 'e gioventù.  
Si' nu raggio 'e sole d'oro,  
tutta Napule si' tu.  
Marechià si' nu giuiglio,  
cu' stu mare blummarè:  
ah! si fosse n'ommo 'e penna,  
scriviarie sulo pe' tte!

Scriviarie na vita sana  
qierze scivele e cianduse  
pe' sta luna paisana  
'mpecciusella e capricciosa.  
Ma siccome 'un so' capace  
chisti vizeze a versoggia  
m'arretiro 'nsanta pace  
muorte 'e sciuorne: e c'aggia fà?

Quanno 'o verso 'un vo' fa carte  
aje voglia 'e sburià!  
Cchiù nce pienze e t'accanisce;  
cchiù ddispiette isso te fa!  
E stu core s'avvelisce:  
scussa, accongia - e cche po' ffa?  
Sammalisce 'o cereviello  
senza niente cumbinà.

E si affierre quacche verso,  
chillo 'e prima è già voluto:  
e tu rieste adderettura  
ca mme pare nu stunato.  
Ma però, nu versetello,  
m' 'o ricordo e l'aggia di':  
Marechià, tu si' 'a reggina  
'e tutt' 'o munno, e l' 'o dich' i'!

Oreste Vardaro

## ADDIO

Una foglia ingiallita  
si stacca dal ramo  
rapita dal vento,  
una nuvola grigia  
ruba l'ultimo raggio  
del sole d'autunno,  
una rondine tardiva  
spicca il suo volo  
in cerca del sole,  
mentre tu ti allontani  
lasciandomi solo  
a guardarti svanire.

Giorgio Carini  
(Cesena)

## Nell'oscurità

Quando la silente notte  
cala sulla terra,  
s'ammorza il romorio  
del ruscello  
e il canto della cicala...  
son persi nel nulla  
i rumori della città;  
ogni voce pur forte che sia  
si perde nell'oscurità.  
Ho visto due occhi  
lucenti nel buio,  
ho avuto paura...  
Son solo nell'oscurità.  
Odo il fruscio leggero  
delle foglie mosse dal vento;  
è un sussurro che m'assorda.  
Odo i rintocchi lenti  
di una campana lontana  
e non odo più voce umana  
solo...  
percepisco un brusio strano  
da vicino, da lontano...  
non so... chissà... chissà...  
Ho paura:  
son fantasmi immobili  
dal cipiglio minaccioso;  
e cammino ancora...  
là c'è una luce  
è la strada maestra.  
Cammino più svelto,  
qualcuno mi rincorre:  
è la mia stessa ombra.  
Sono sulla strada maestra,  
dietro di me c'è il buio,  
il mondo perduto nella notte.  
Io non mi volgo a guardare;  
ho paura...  
là c'è buio, buio profondo.

PISAN

## Epigrammi

VARIAZIONI TESTICOLARI

2

Già prima di me si firmò «Di-  
[dimo]»  
Ugo Foscolo: anche lui «testi-  
[colo]»?  
Al «Didiano», Ugo, aggiunse  
[«Chierico»]  
io, più modesto, sono solo «Di-  
[dimo]»  
a te, se ti va bene, lascio il  
[«Chierico»]

4

Per scongiurare il ridicolo  
tu mi gratti un «testicolo»?  
Sei uno strano cattolico.  
DIDIMO

# I MOSTRA D'ARTE SACRA E DELL'ARTIGIANATO

Si è chiusa nei giorni scorsi la I Mostra d'arte sacra e dell'artigianato organizzata dalla Università Popolare di Salerno in collaborazione con il Comitato Messa degli Artisti.

La Mostra fu inaugurata dal Cardinale Giuseppe Siri con la partecipazione di numerose autorità, professionisti e cittadini della Provincia fra cui Mons. Demetrio Moscatò, prof. Daniele Caiazza, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, l'avv. G. Bottiglieri, il Questore dott. Lagrotta; l'on. Francesco Amadio, l'avv. prof. Nicola Crisci, Presidente dell'Università Popolare; l'ing. Zaccaria Negroni, l'arch. Fran-

cisco Padula il dott. Ubaldo Botta, il prof. Mario Napoli, il dott. Gaetano Amendola, Presidente della Camera di Commercio, il dott. Antonio Pisapia.

Alla mostra che ha avuto luogo nell'Atrio del Duomo hanno partecipato numerosi artisti d'Italia.

Per la pittura: Luigi Anelli, Lucio Barone, Mariella Barra, Francesco Branda, Goffredo Califano, Pasquale Cappetta, Mario Carotenuto, Carlo Caso, Isabella D'Atena, Mario De Luca, Augusto Orange De Rosa, Gerardo Di Crola, Giovanni Battista Ferrazzano, Osvaldo Gaeta, Enrico Gambardella,

Lucio Garofalo, Mariano Gavaresi, Raffaele Izzo, Antonio Lebro, Antonello G. Leone, Lero, Salvatore Liguori, Pietro Lista, Tommaso Macera, Tar-ciso Manta, Aniello A. Mascolo, Mario Mazzella, Giuseppe Nitta, Antonio Passa, Vittorio Piscopo, Matteo Rago, Enzo Sessa, Adriana Sgobba, Enzo Siano, Antonio Sole, Vincenzo Stavolone, Domenico Trasi, Antonio Virgilio, Luigi Vitolo, Vanni Viviani.

Per la scultura: Antonio Lebro J., Sinibaldo Leone; Franco Lorito, Antonio Ranocchia, Giuseppe Romano, Domenico Trasi, Dante Virgilio.



# Varianti dell'entroterra cavese

NECESSITANO NUOVI SBocchi PER UN AVVENIRE SICURO

E' di somma importanza che gli organi amministrativi della « Provincia » e del Comune di Cava de' Tirreni volgano il loro interesse verso la soluzione di uno dei problemi di maggiore urgenza per la rinascita turistica e per la sopravvivenza futura della nostra città e delle zone circoscriventi, un tempo comprese nel suo antico e florido territorio.

E' importante che si pensi alla costruzione delle strade che uniscono l'entroterra e fornino nuovi sbocchi attraverso i quali si possa impennare il vecchio traffico che dalla statale 18 si dirama per la Costiera amalfitana, per Salerno e per Nocera e Napoli.

Ci riferiamo in modo particolare al ripristino e rifacimento dell'Antico « passo » mulattiero che univa Tramonti a Cava e che ha perduto la sua importanza in seguito alla sostituzione delle auto ai muli, ed alla variante, quanto mai necessaria tra Cava, Dragona e Raito, in modo da accordare un più ampio respiro alla crescente marcia turistica che non può e non deve riversarsi solo al mare, ed un più giusto peso alle bellezze incommensurabili di quei luoghi che attendono da secoli un più giusto riconoscimento che deve andare al di là delle semplici e laudative parole accordategli dalla letteratura, dalle nostre modeste penne e dall'occasionale turista.

La cosa la segnaliamo, promettendoci di trattarla ampiamente ed in modo più dettagliato e preciso, facendone ovviamente risaltare l'interesse e

economico che ne trarrebbero i comuni di Cava e di Vietri, soprattutto ora che alla Provincia di Salerno siedono tre qualificati esponenti e tecnici cavesi che godono un prestigio ed una stima popolare.

Ci riferiamo al presidente prof. Daniele Caiazza sempre sensibile alle cose di casa nostra, al Provveditore agli studi di Napoli Dott. Federico de Filippis Consigliere provinciale, ed all'ing. capo Salsano.

Non siamo i primi e non saremo gli ultimi a sollevare e sollecitare il problema, giac-

ché altri come l'avv. Domenico Apicella, hanno sempre caldeggiato l'idea. Ma poiché esso dorme in questi ultimi tempi tra i sogni realizzabili ma non da realizzare ci auguriamo che questa « menzione » serva a riportarlo alla ribalta dello interesse, soprattutto ad opera dell'Amministrazione di centro-sinistra della città di Cava che tanto può e deve operare perché il futuro appaia meno nebuloso e perché ha la fortuna di avere dei degni rappresentanti in seno all'Amministrazione provinciale.

## Brevetti di un concittadino

Siamo informati che dal nostro concittadino Geom. Goffredo Papa del Col. Enrico residente in Latina sono stati brevettati due strumenti matematici: uno ad uso misurazione ed uno ad uso calcolo finanziario.

Con il N. 86 del 2-5-66, è stato depositato il brevetto del « planimetro ortogonale », realizzato in prototipo, per il calcolo ultrarapido delle superfici dei poligoni regolari ed irregolari rappresentati in scala di riduzione.

Lo strumento è formato da due cursori ortogonali a movimento lineare i quali misurano la base e l'altezza delle figure geometriche di cui si vuol conoscere la superficie. Il movimento lineare dei due cursori, si trasforma immediatamente in movimento logaritmico di un regolo dotato di scala dei prodotti e di un indice di lettura. L'uso di tale strumento consente la determinazione diretta della area del quadrato, del rettangolo e del cerchio ed anche, mediante semplici accorgimenti, dell'area di triangoli, trapezi, parallelogrammi e quadrilateri. Interessante è la altra caratteristica del ritrovato di cui sopra. E' reversibile. Da una superficie predeterminata è possibile, ed in maniera rapidissima, risalire alle varie coppie di valori che hanno dato origine alla figura geometrica avente quella superficie. Quanto sia utile ai geometri, agli ingegneri, ad uffici ed enti, alle prese con planimetrie e misurazioni di ogni genere, è ovvio il rilevarlo. Lo spirito di osservazione e la passione per la geometria, hanno spinto

il Geom. Goffredo Papa allo studio ed alla realizzazione di uno strumento il quale, da quanto ci risulta, era molto atteso e desiderato.

Passiamo ora ad accennare all'altro suo brevetto: al « regolo finanziario ». Professionisti ed impiegati nell'applicazione delle otto formule fondamentali dell'interesse composto, si trovavano sempre a manovrare le voluminose tavole finanziarie, con perdita enorme di tempo e con la possibilità di plausibili errori causati dalla minima distrazione.

Il geom. Papa nel suo prototipo, ha trasformato praticamente un normale regolo calcolatore in regolo speciale, dotato di scale lineari e logaritmiche messe in posizione idonea per calcolare celermente i vari coefficienti per la soluzione dei problemi di matematica.

Praticamente è un regolo a lettura e impostazione su ambedue le facce ed una volta afferrato il meccanismo d'uso, ogni calcolo viene rapido e preciso. Dei due ritrovati come abbiamo detto, esiste e già funziona il prototipo, ovviamente di costruzione non rifinita, ma il risultato è positivo. I due ritrovati, ci sembra, dimostrano ampiamente che il miglioramento delle condizioni di lavoro oltre che dal progresso in atto, sono desiderate e studiate da coloro i quali il lavoro svolgono.

L'uomo cerca sempre di accelerare i tempi e diminuire la fatica; in tale senso il geom. Papa è la dimostrazione vivente del nostro asserire.

## INVITO AI FUCINI

Carissimo, siamo all'inizio del nuovo anno sociale per cui vogliamo solo ricordarti che le adunanze della F.U.C.I. riprenderanno il loro ritmo. Questa lettera è solo un invito affinché possa essere presente sia fisicamente che spiritualmente ai nostri incontri. C'è tanto bisogno di gente qualificata e preparata spiritualmente; proprio quest'anno vogliamo raggiungere questa meta. Ed è alla luce della « Gaudium et Spes » che dobbiamo migliorare sia umanamente che cristianamente. Vorremo comunicarti in

questa lettera la gioia e la speranza di poter essere degli apostoli preparati e soprattutto dei messaggeri di bontà e di generosità, per cui questi propositi li affidiamo nelle mani di Nostro Signore Gesù Cristo, affinché possa aiutarci e mantenerli.

Ogni sabato alle ore 7,30 nella chiesa di S. Rocco ci sarà una Messa comunitaria della FUCI per la pace.

Sicuri di vederti, ti salutiamo affettuosamente.

La Presidenza

# L'agricoltura e il suo mercato

(continuazione dal numero precedente)

Riprendendo l'articolo interrotto nel giornale precedente, dobbiamo parlare della reazione dei consumi agricoli agli aumenti di reddito. Poche parole, basteranno a chiarire l'argomento. Difatti il consumo dei beni agricoli in genere aumenta solo di poco. Cioè la domanda dei beni agricoli è rigida rispetto al reddito. Come conseguenza si ha che, aumentando il reddito la posizione dei beni industriali migliora mentre, poiché il progresso tecnico fa aumentare la offerta dei prodotti agricoli senza che la domanda di questi si espanda in proporzione, il potere contrattuale degli agricoltori diminuisce.

Il settore distributivo ci interessa sia per quanto riguarda la distribuzione dei prodotti dell'agricoltura, sia per quanto riguarda la distribuzione dei fattori che, l'agricoltore compera. Riguardo al mercato alla produzione, la distribuzione dei prodotti agricoli presenta due situazioni importanti. La prima è la presenza di un gran numero di piccoli commercianti o commissionari, che esplicano l'attività commerciale solo come attività secondaria e qualche volta stagionale, con bassi livelli imprenditoriali, informazioni scarse, forza economica scarsa, che trattano solo piccole partite. Questi imprenditori mancano di forza contrattuale, anche perché sono spesso sottoposti a commercianti più grossi che profitano della loro instabile situazione. Essi si contentano spesso di guadagni molto modesti, sia per la loro subordinazione a commercianti più forti, sia per la loro assoluta inefficienza. Essi però si rivalgono sugli agricoltori di questa loro incompensata posizione, e approfittando del basso potere contrattuale di questi ultimi trasferiscono su di essi il peso della propria inefficienza sotto forma di prezzi minori per i prodotti acquistati. Un altro gruppo che agisce sul mercato alla produzione è quello dei commercianti più grossi. Questi dispongono di informazioni molto aggiornate, e talvolta hanno accordi più o meno taciti fra di loro, con divisione in esclusiva dei territori. Questi sono gli imprenditori che hanno forza contrattuale molto superiore a quella degli agricoltori. Controllano la maggior parte degli impianti commerciali, usano del credito per attirare gli agricoltori, e determinano in gran parte l'attività dei piccoli commercianti. La situazione è differente per il settore della distribuzione dei fattori produttivi. La distribuzione è in mano a grosse ditte, con organizzazioni capillari di distribuzione. Esse sono spesso legate da accordi in esclusiva con le ditte produttrici, hanno sempre mezzi economici notevoli per cui in definitiva il loro potere contrattuale è molto superiore a quello degli agricoltori a cui vendono. Bisogna concludere quindi che anche

sul mercato dei fattori della produzione l'agricoltore si trova in posizione d'inferiorità di fronte ad organizzazioni con forte potere economico. Dopo aver trattato i quattro settori iniziali, cerchiamo di trarre delle conclusioni da questo esame. Il potere contrattuale degli agricoltori è molto basso. Questa inferiorità può accentuarsi se non verranno presi provvedimenti.

Ciò perché: lo sviluppo economico porta ad una maggiore modernizzazione e specializzazione della produzione agricola e quindi ad una maggiore dipendenza del mercato per la vendita dei prodotti da una parte, e per lo acquisto dei fattori produttivi dall'altro;

in secondo luogo i mercati diventano sempre più ampi e quindi i produttori locali e nazionali entrano in concorrenza con i produttori di altre zone.

Sorge perciò la necessità di informazioni precise, ed anche di organizzarsi per poter resistere alla concorrenza di agricoltori di altri paesi, molte volte meglio organizzati;

in terzo luogo vi è sempre più la tendenza a produrre prodotti agricoli più ricchi e anche più deperibili. Questa deperibilità agisce negativamente sul potere contrattuale.

Per concludere ripetiamo la agricoltura si trova in posizione d'inferiorità, posizione che tende a peggiorare a causa del processo di sviluppo economico. Però si può influire sul potere contrattuale degli agricoltori sia per iniziativa privata che pubblica. I mezzi più adatti sono:

la organizzazione associativa fra gli agricoltori da una parte, e la modernizzazione del settore distributivo e dei suoi servizi dall'altra.

BACCO

## Successi musicali del Prof. Brengola

Apprendiamo con vivo piacere che il prof. Mario Brengola, è entrato nella rosa dei finalisti con due sue composizioni al « III Festival di Canzoni di Fine Estate » sotto l'egida dell'Ente provinciale per il Turismo di Pisa ed al « Festival di Nizza » rispettivamente con le canzoni « E sia come vuoi tu » e « Ritorno a te ». Sottolineare, per quanti conoscono i meriti artistici del nostro compositore, che le canzoni sono state scelte in entrambi i festival tra centinaia di lavori inviati, è superfluo.

Il prof. Brengola, nato nel Cile da padre cavese e da madre cilena, dopo i successi del padre Antonio, a diciott'anni si stabilì in Italia, ove studiò al Conservatorio di S. Pietro a Maiella a Napoli diplomandosi in pianoforte e composizione.

Insegnante di Educazione artistica nelle scuole secondarie, iscritto alla Società degli au-

tori, non ha trascurato di comporre apprezzabile ed invidiabile musica che gli è valsa non poche volte il consenso della critica più qualificata e la menzione e la vittoria in molti concorsi ai quali ha partecipato.

Alla soglia oggi del mezzo secolo di vita, il successo continua ad aprirgli le porte e con più benevola fortuna.

Sulle orme del padre che gli trasmise l'amore per la musica, oggi più che mai, egli si vede impegnato a realizzare sempre di più le aspirazioni ed i sogni che lo hanno accompagnato sin dai primi anni di studio. A noi quindi, certi che lo festeggeremo vincitore degno e meritevole almeno in una delle menzionate competizioni spetta il compito di indirizzargli a nome di quanti a Cava seguono la sua arte meritata, gli auguri di sempre maggiori soddisfazioni.

## LINEA s. r. l. ARREDAMENTI

Via SS. MARTIRI SALERN., 23-27 - TEL. 25267  
SALERNO

Mobili - Stoffe - Tappeti - Lampadari - Quadri  
Organizzazione ed informazione sull'arredamento moderno con mobili disegnati da:

DE CARLI, ZANUSO, MAGISTRETTI, SOTTSASS, FAVRE, BRIGIDINI

## I. M. P. A. V.

Industria Manifatturi in Cemento

STABILIMENTO E UFFICI  
CAVA DE' TIRRENI (Salerno)  
Via 25 Luglio, 162  
Telef. 42255 - 41440  
C/C Postale N. 12/6076

Agenzia di SALERNO  
Agenzia di NAPOLI  
Agenzia di QUERCETA (Lucca)

pavimenti  
ceramiche  
mosaici  
bacini  
biologici  
cordoli-gres  
marmi  
nazionali  
ed esteri

Corso Vitt. Em., 90 - Tel. 25285  
Via F. del Carretto, 30 T. 313287  
Via Don Minzoni, 1 - Tel. 76209



VENT'ANNI FA MORIVA IL PIONIERE DEL SINDACALISMO LIBERO

# ACHILLE GRANDI

Nell'ultima tornata della Segreteria Generale della Unione Sindacale Provinciale della CISL, il Segretario Responsabile Giorgio Gentili, ha commemorato con brevi e significative parole, la figura di Achille Grandi.

La vita di Achille Grandi è legata ai momenti più significativi dell'esperienza sindacale dei cattolici italiani dalle origini del secondo dopoguerra. E' una esperienza che va considerata ormai chiusa, ma non per questo meno importante e non degna di ricordi.

Inizio, da operaio tipografo e quindi appartenendo alla élite della classe lavorativa italiana, ad organizzare i tessili del Comasco, creando un sindacato di ispirazione cattolica; fu il tipico apprendistato, se così si può dire, del giovane esercito nelle organizzazioni cattoliche, con spiccate attitudini al lavoro organizzativo e con un eccezionale spirito di sacrificio che si trova impegnato di una multiforme attività sociale.

L'esperienza successiva lo portò a responsabilità nazionali, come deputato del Partito Popolare e come dirigente della Confederazione Italiana del Lavoro, di cui fu Segretario generale, dal 1924 al 1926.

Anche questo fu un itinerario tipico; l'attività di organizzatore sindacale lo aveva fatto largamente apprezzare dall'editorato operaio cattolico e quindi la sua elezione diveniva un fatto naturale. Ma quelli erano anni molto difficili: una grande confusione regnava nella vita politica e sociale del paese, la violenza fascista stava sommergendo ogni cosa.

Furono, quindi, l'equilibrio innato di Grandi, la sua solidità morale, la consapevolezza degli interessi che rappresentava, che lo guidarono e lo sostennero nell'assumere una posizione molto scomoda.

Proprio quando le istituzioni civili del paese si sgretolavano e ci si arrendeva al suo ordine politico, Grandi difese il principio che la prima garanzia di democraticità di un paese è la libertà e l'autonomia del sindacato e, di conseguenza, che bisognava tenere in piedi, per i tempi migliori, l'ossatura del movimento sindacale. Questo lo portò a dover lottare in pratica contro tutti, compresi i cattolici che avevano invece ormai accettato la nuova realtà, disposti a smobilitare su tutta la linea.

Grandi invece intuiva che il sindacalismo era un fenomeno tra i più importanti della società moderna, con una sua autonomia rispetto alla vita politica perché rispondente ad interessi genuini e che quindi la sua vitalità poteva essere soffocata, ma non distrutta. Doveva però cedere.

Ritornò quindi, dopo anni di grandi incertezze economiche

personali, operaio tipografo. E' questa la fase in cui l'uomo, non il sindacalista o il politico, si rivelò per quello che era, cioè non disposto al compromesso, ma fedele alla sua origine sociale, al suo ambiente, alle sue idee.

Venne infine l'ultima, incompleta esperienza del secondo dopoguerra, preparato dal ritorno alla vita politica già negli anni immediatamente precedenti alla fine del conflitto e della dittatura.

Come firmatario del Patto di Roma, da cui nasceva una CGIL in cui erano presenti i lavoratori d'ogni indirizzo politico popolare. Grandi è ricordato come assertore dell'unità sindacale che, con quella formula, si cercò allora di realizzare. In effetti egli raccolse ed espresse uno stato d'animo che le terribili vicende di quegli anni rendevano drammatico: il desiderio di perpetuare la collaborazione tra forze politiche diverse, pur di fare uscire il

paese dal disastro.

Ma questo era troppo poco per tenere in vita un legame delicatissimo, che deve essere costruito sulla identità delle idee e dei programmi, quale la unità sindacale. E' indubbio che gli ultimi anni di vita dell'organizzazione sindacale cattolica furono tormentati dalla continua constatazione che il vincolo unitario era insussistente, perché costituiva una forzatura della realtà.

Con Grandi finiva così un periodo importante di storia del movimento sindacale. Al di là della sua operosità, delle sue idee, delle sue realizzazioni che appartengono ad un ambiente ed a un tempo, resta una grande testimonianza di onestà, di senso religioso, di ideale che, in ogni ambiente ed in ogni tempo, resta il patrimonio più prezioso di chi lavora per la tutela degli interessi dei lavoratori.

Sabato De Luca

## Conclusa a Firenze la settimana confederale

LA RELAZIONE DEL PROF. ROMANI E LA CONCLUSIONE

I lavori della XII settimana di aggiornamento della dirigenza della CISL si sono conclusi a Firenze con una relazione del prof. Mario Romani e un intervento dell'on. Storti. Il tema generale della «settimana»: «La CISL e le esigenze di innovazione dell'azione sindacale in genere e con particolare riferimento all'ambiente italiano», è stato trattato sotto il profilo degli impegni della CISL sul piano programmatico e sul piano degli strumenti operativi. «La CISL — ha affermato, tra l'altro, Romani — come tutti i movimenti sindacali deve dimostrare in pratica di essere elemento di autentico progresso. Dati i suoi convincimenti, per far ciò essa deve oggi non diluire ma approfondire e precisare i suoi caratteri e il suo profilo verso tutti». Secondo il relatore, tale sforzo deve essere concentrato sui seguenti punti: elevazione del livello culturale dei lavoratori e adeguamento delle attitudini della dirigenza; affermazione della piena funzionalità della contrattazione collettiva allo sviluppo programmatico italiano; l'impiego adeguato dello sciopero e sviluppo degli strumenti particolari di negoziazione; assunzione di responsabilità pur non esclusiva, nel mercato del lavoro per quanto concerne l'adeguamento della offerta, sia per il collocamento che per la formazione professionale; e inoltre: partecipazione corretta alla elaborazione e alla realizzazione dello svi-

luppo programmato nazionale e locale.

Il relatore avviandosi alla conclusione, ha altresì sostenuto la necessità di dedicare particolare attenzione all'applicazione dello sforzo dell'azione sindacale in direzione dei settori operativi quali quello agricolo; quello della pubblica amministrazione, quello della distribuzione commerciale e ha indicato una serie di strumenti operativi sottolineando la vo-

lontari dipendenti.

«Altro pregio della «settimana» — ha aggiunto Storti — è stato quello di avere indicato e confermato in parte quali debbano essere gli strumenti a disposizione del sindacato democratico per operare nella realtà in continua trasformazione». Il segretario della CISL ha confermato, a tale riguardo, che, per la CISL, la contrattazione è e rimane lo strumento che consente al sin-

dacato di influire sullo sviluppo economico, contribuendo al miglioramento generale e particolare delle condizioni di vita. Concludendo Storti ha ricordato che la CISL intenda portare avanti, nel quadro della sua politica contrattuale, la idea del risparmio contrattuale.

Per quanto riguarda il tema dell'unità sindacale, Storti ha dichiarato che questa viene considerata dalla CISL come un mezzo per il rafforzamento della classe lavoratrice; un mezzo che presuppone una costante verifica tra le parti in causa dei principi e dei criteri operativi, una verifica però che non sembra, in questo momento, far presagire risultati proficui.

delle cose — ha detto Storti — non si intravedono serie possibilità di intesa tra le parti in ordine soprattutto alle cosiddette premesse di valore, di cui la CISL in particolare ritiene di dovere ribadire ancora una volta l'alto significato. Ciò vuol dire che la CISL in maniera autonoma si farà carico di ribadire in ogni occasione il grande valore con la speranza che esse divengano patrimonio comune dell'intero movimento sindacale».

Secondo il segretario generale della CISL, l'azione di verifica delle prospettive per l'unità sindacale organica dovrà ora soffermarsi particolarmente sui problemi dell'autonomia del movimento sindacale dei partiti politici e sulla politica contrattuale nell'ambito del Piano quinquennale di sviluppo economico, cioè sulle cose concrete.

«Anche in questa direzione, però, — ha proseguito Storti — la CISL ha fornito ampie dimostrazioni di concreta testimonianza della sua volontà di realizzare una effettiva autonomia del sindacato dai partiti, dal padronato e dal governo, mentre non si illude soverchiamente sulle intenzioni delle altre organizzazioni di seguirlo sulla stessa strada. E' evidente a questo punto — ha concluso Storti — che il discorso sull'unità sindacale debba proseguire, ma è altrettanto evidente che occorra da parte delle altre organizzazioni sindacali muovere i primi passi per il raggiungimento del comune traguardo».

## Convegno nazionale agricoltura

La CISL ha indetto per i giorni 18 e 19 novembre un convegno nazionale sull'agricoltura. Al convegno che si svolgerà a Firenze presso il Centro studi della CISL, parteciperanno i quadri dirigenti delle Federazioni nazionali di categoria dei salariati e braccianti, dei coloni e mezzadri, nonché i segretari di Unione delle province più interessate ai problemi agricoli, fra le quali Salerno.

L'iniziativa ha lo scopo di verificare le esigenze di adeguamento, del settore, delle linee di politica economica-sociale, sindacale e organizzativa della CISL di fronte all'evoluzione delle situazioni agricole riflettenti i fattori produttivi del Mercato Comune Europeo, la programmazione e le politiche dell'intervento pubblico in direzione delle strutture agricole, della produzione, del mercato, dei problemi sociali e dell'occupazione.

## IL PAPA in fabbrica

Colleferro

Diciamo la verità, prima di ora conoscevo questa località esclusivamente per le vicende sportive della sua squadra di calcio ed ora la televisione ce l'ha mostrata come un notevole centro industriale del Lazio meridionale.

La sua storia è strettamente legata a quella degli impianti chimici della Bomprini Parodi Delfino: una storia fatta di occupazione, di benessere, ma anche di licenziamenti, di scioperi, di infortuni sul lavoro, di morte. Paolo VI ha voluto attribuire alla sua visita a Colleferro il significato di invocazione della benedizione di Dio «su tutto il mondo del lavoro affinché il progresso industriale ed economico sia accompagnato dal progresso sociale e morale ed i principi cristiani siano guida e forza per lo sviluppo moderno del popolo, per la sua vera prosperità, per la sua concordia, per la sua pace».

Non a caso il Papa era transitato poco prima per Carpineto ove aveva voluto onorare la memoria di Leone XIII e ricordare la «*Reverentium Novorum*», il primo documento pontificio che ha affrontato in termini estremamente chiari la condizione esistenziale della classe operaia.

Dopo aver accennato agli atteggiamenti ostili di quanti considerano la Chiesa scarsamente impegnata nelle questioni sociali ed interessata soltanto a parole ai problemi operai, Paolo VI ha fatto riferimento ad alcuni concreti episodi che testimoniano la presenza viva della Chiesa in questo importante settore della vita sociale.

«Spesso — ha continuato — il silenzio dei lavoratori di fronte a noi nasconde il senso dell'ingiustizia; il senso di avere talvolta sbagliato, il senso dell'interminabile attesa di quello a cui ognuno di noi ha diritto: il pane, la gioia, la libertà, la vita felice; ebbene la Chiesa vi comprende, vi difende, è la vostra avvocata, fa sue vostre istanze, i vostri diritti, difende la vostra dignità, non lo fa con voce rivoluzionaria (è tanto facile lasciare prendere dalla demagogia), ma come si deve, guardando le cose reali, giuste e possibili.

Ci piace sottolineare l'episodio: nella logica del Concilio appena concluso la Chiesa riafferma attraverso la sua voce più autorevole la propria solidarietà verso i lavoratori della civiltà industriale.

Quanti imprenditori cattolici continuano a far finta di non comprendere il vero valore delle parole di Paolo VI.

s. d. l.

Abbonatevi a

IL LAVORO  
TIRRENO:

è il vostro  
giornale.

pagina sindacale

a cura di SABATO DE LUCA



# A G E N D A GRATTA E... RIGRATTA

La ciccogna il 24 settembre ha portato in casa Sellitti una bella bambina alla quale è stato imposto il nome di Lucia. Ai genitori Angelo Sellitti, impiegato comunale e nostro amico carissimo, e Sig.ra Carmelina Trezza, le nostre felicitazioni.

Al Dott. Arturo Rizzello, medico condotto di Vietri sul Mare, è stato assegnato il «bisturi d'oro» nel corso del Congresso dei medici condotti tenutosi a Napoli in settembre.

Il Dott. Rizzello ha scritto i cittadini di Vietri, Raito e di tutte le altre frazioni del Comune con vero spirito di abnegazione e disinteresse. Da queste colonne ci è gradito augurarli ancora lunga vita professionale, certi di interpretare anche i sentimenti di tutti coloro che lo apprezzano e stimano.

Il dott. prof. Ernesto Bisogno, medico chirurgo, assistente dell'Università di Roma e della Clinica reumatologica dell'Università di Parigi nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì della prima e terza settimana di ogni mese riceverà per consultazioni reumatologiche in Larghetto del Forno 38, Cava de' Tirreni - Tel. 41809.

Al valente professionista concittadino, auguriamo buon ritorno a Cava ed un vasto contributo di alleviamenti di pene ai pazienti.

Antonio Greco ha inaugurato il suo nuovo negozio di lappazzerie in Via Atenelli di Cava. Al Sig. Greco che svolge con successo e soddisfazione da anni la sua attività, gli auguri di crescente prosperità.

Anche in via Sorrentino nei locali attigui al cinema Capitol ha inaugurato un nuovo negozio di tessuti il Sig. Luigi Faiella.

Auguriamo una numerosa clientela.

## VIGORELLI

le migliori macchine per cucire

Concessionario unico MOTTOLA - CASABURI

Corso Italia, 120 - ☎ 41640



**EBERHARD & CO**

Concessionario unico

GUIDO ADINOLFI

Via A. Sorrentino, 9

Commissionaria

C. CAPONE & F.

Agenzia di Cava de' Tirreni

Gestita da Francesco Vitale

Viale Garibaldi

Massime facilitazioni rateali

# FIAT

## FIORILVINO di Vincenzo Fiorillo

# VINO DEL NONNO

elisir di lunga vita

Corso Pr. Amedeo 72 Tel. 41571

SOC. I.M.I.R. condizionamento

ROMA - Via Consulta, 1 ☎ 487029 - 465379

CAVA DE' TIRRENI ☎ 42083

RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE

## DELAZORA

Consulenza sociale ed aziendale

Contabilità meccanizzata

Via Biblioteca Avallone pal. Forte

Tel. 41360

Cava de' Tirreni

sua nuova famiglia e da dove svolse la sua attività dapprima nel Cliente. Costruì numerosi palazzi, tanto da portarsi all'avanguardia nel salernitano, tra di essi i palazzi Trezza, Maiorino (Hotel), De Pisapia. Non tralasciò mai la sua passione per l'arte modellando statue e bassorilievi, che ancora permangono nelle più belle ville della provincia. Padre esemplare e perfetto, marito affettuoso, nono curissimo ai numerosi nipotini, che ne sentono il dolce ricordo, or sono pochi mesi si spese di ritorno da un cantiere alla veneranda età di 80 anni.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il N. H. Andrea Lambiase. Era uno dei nostri più assidui lettori di S. Lucia di Cava. Ai parenti tutti ed in particolare al fratello Carlo, le nostre più sentite condoglianze.

IL TOURING A CAVA DE' TIRRENI

I Soci del Touring Club Italiano possono rivolgersi al Club Alpino Italiano - Corso Italia, 395 per versare la quota di associazione 1967, ritirando subito il pacco dono 1967, per procurarsi le pubblicazioni del Sodalizio a condizioni di particolare favore, per ritirare la tessera «Soccorso Stradale», la «tessera Sanitaria», e per ottenere informazioni sugli altri numerosi vantaggi che comporta l'appartenenza al Sodalizio.

## PAPIELLO delle matricole

Gran «Papiello» a Villa Rende dei neo-universitari cinesi.

Una magnifica serata si ha visti assoggettati alle penitenze di rito e nello stesso tempo allietarsi, con la danza, al ritmo de «Le Ombre». Erano presenti le matricole: Maria Tarallo, Anna De Chiara, Teresa Agrusta, Angela Galise, Liliana Sorrentino, M. Teresa Casilli, M. Teresa Fasulo, Anna Salsano, Maria Coppola, Franco Garofalo, Salvatore Polverino, Angelo Sarno, Claudio Di Donato, Salvatore Di Stasi, Sergio Ricciardi, Francesco Accarino, Vincenzo Melone, Matteo Avagliano, Eugenio Verbena.

Numerosi i parenti, gli amici e i professori intervenuti, tra i quali: l'assessore Verbena, prof. Chiellini, avvocato Luigi Consalvo, dott. Giovanni Risi, prof. Anacleto Postiglione, dott. Adriano Greco, dott. Antonio Ventrella, Lucia Panzella, dott. Nicola Bisogno.

Molti amici hanno «criticato», chi più, chi meno, ciò che ho scritto nei mesi scorsi. A prescindere dal fatto che non ho avuto mai pretese di grande «scrittore» e «giornalista» e volendo la mia essere una collaborazione priva di ogni sorta di velleità, dico ai miei amici:

«Muovetemi tutti gli appunti che volete; li accetterò volentieri, ma che siano fondati; sono un «novizio» in questo campo e ne ho fatto e ne farò di errori, benché ce la metta tutta per evitarli». E nello stesso tempo rivolgo loro un caldo invito: visto che alcuni di essi si sono dichiarati molto «esperti, capaci e bravi», ebbene scrivano qualcosa e la pubblichino: sarà per me un *gratuito e luminoso esempio*. A meno che non disdegnino di collaborare con questi «fogli» di città, allora il discorso è un altro...

Urtano tanto quelle ragazze che, *coram populo cavensi* si mostrano pudiche e timide verginelle. Poi le rivedi in qualche luogo buio e solitario *focose, ardenti e bizzarre... cavalline*.

Non è facile fare una vera amicizia, se per amicizia si intende un sentimento sincero e disinteressato, che lega due persone. Perché ti accorgi che il migliore amico, quando può, te ne combina di tutti i colori e ti rimane amico solo perché gli devi fare qualcosa, che da solo non potrebbe fare. Dal che arguisco che trovare un amico sincero è un'ardua e disperata impresa.

La solitudine è il male dei nostri giorni. Credo si riuscirà ad eliminarla in notevole parte quando ognuno di noi riuscirà ad essere meno ipocrita con se stesso e con gli altri.

Minigonne, miniminigonne, microminigonne: un discorso attuale; ma che siano indossate da appartenenti al gentil sesso, che abbiano delle formose gambe e non delle «stecche» o delle «pagnottelle».

Nel mondo d'oggi molta gente non pensa che a far soldi ed a frodare il prossimo. E magari qualcuno per avarizia si priva dello strettamente indispensabile. E' uno spettacolo frequente. Ma se tutti pensassero che

la nostra terra è soltanto un luogo di passaggio e non una perpetua dimora, ebbene, sono convinto che tutti sarebbero meno attaccati ai beni della terra e più gene-

Mario Casaburi

(cont. in ultima pag.)

## I negozi dove si spende bene a Cava de' Tirreni

OROLOGERIA

**E. MUSCARIELLO**

PIAZZA DUOMO

TINTORIA E LAVANDERIA

## GERARDO CAPUTO

Corso Umberto I, 308

Succ. Corso Italia, 112 - Tel. 41329

smacchiatura e stiratura a vapore

nuovissimi impianti

consegna in giornata

PER GUSTARE UN BUON CAFFÈ

## BAR LUCIA

CORSO ITALIA - TEL. 41505

## EGIDIO SENATORE

IMPIANTI ELETTRICI - ELETTRODOMESTICI

Corso Italia, 89 - Tel. 42263

## MARIO TREZZA

VENDITA DI CALZATURE - Via O. Galione

SALUMERIA

## GIUSEPPE SIANI

VIA GAETANO ACCARINO

Oltre ai più genuini salumi

troverete il migliore baccalà e stoccafisso

## ditta F.lli SENATORE

AGIP GAS

CORSO ITALIA, 186

TEL. 41164

ELETTRODOMESTICI RADIO TV

Rivolgetevi con fiducia alla Ditta

## FOTOTTICA

di G. DI MAIO - OTTICO DIPLOMATO

Corso Italia, 337 - ☎ 41069

per la correzione delle vostre ametropie.

Vasto assortimento di montature e lenti delle migliori marche nazionali ed estere.

Precisione scrupolosa nel montaggio degli occhiali correttivi.

## ALBINO DE PISAPIA

GAS LIQUIDI - ELETTRODOMESTICI

CORSO ITALIA, 327 - TEL. 41260

## UMBERTO APICELLA

ARREDAMENTI - MOBILI SVEDESI

CORSO ITALIA, 117

## FOTO OLIVIERO

Corso Italia, 266

FOTO ARTISTICHE E PER DILETTANTI

SERVIZI FOTOGRAFICI PER SPONSALI



TESSUTI - CONFEZIONI - BIANCHERIE - Corso Italia, 343 - Telefono 42243



SPORT

IL LAVORO TIRRENO

SPORT

## Inaugurato il campo sportivo del C.S.I.

Alla presenza di numerosissime autorità e di una folla di giovani e simpatizzanti del C.S.I., domenica scorsa S. E. Mons. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava e Sarno e Amministratore Apostolico di Nocera dei Pagani ha benedetto il nuovo Campo Scuola del Centro Sportivo Italiano sito in via Mazzini (traversa di fronte al costruendo Stadio Comunale). Circa seicento erano i giovani che muniti di bandiere e cartelli in rappresentanza delle ventisei società affiliate al C.S.I. affollavano il magnifico impianto insieme con i loro dirigenti ed assistenti.

Ad essi alle autorità ed ai moltissimi presenti dopo il rituale taglio del nastro e la benedizione agli impianti hanno parlato i componenti la presidenza del Comitato Zonale di Cava. Prendeva per primo la parola l'assistente P. Arturo Iacovino che sottolineava l'importanza data dalla Chiesa al tempo libero come diritto sacrosanto dell'uomo e al suo sano impiego; al notevole valore che lo sport assume in questo impiego del tempo libero nella società moderna, come fonte di sviluppo non solo fisico ma anche psichico e morale del giovane. Lo sport ha quindi un valore educativo tutt'altro che trascurabile. «L'abitudine al sacrificio, il riconoscimento dei propri limiti, - continuava il padre assistente - incidono profondamente sulla formazione del carattere dei giovani. In questo lavoro educativo il C.S.I. chiede a tutti l'aiuto necessario per offrire ai giovani le attrezzature necessarie per impiegare sanamente il tempo libero». Il Rev. P. Arturo concludeva, riferendosi alla provvisoria dell'impianto, con l'augurio di poter al più presto inaugurare un nuovo campo Scuola ma questa volta permanente.

Si avvicinava quindi al microfono il Vice Presidente del Comitato Zonale Rag. Alessandro Pisapia che fra l'altro ringraziando i giovani civesi per la loro massiccia adesione al C.S.I. affermava: «... la vostra partecipazione è la testimonianza più viva della vitalità, della serietà, dello spirito altamente sportivo del Comitato di Cava forte di un movimento giovanile che si avvia a raggiungere le mille unità». Era la volta poi del Rag. Gerardo Canora Presidente del Comitato Zonale del C.S.I. e, come abbiamo già avuto modo di affermare in altre occasioni principale artefice del successo che il C.S.I. incontra a Cava. Egli rivolgeva innanzi tutto il suo deferente saluto alle autorità presenti: a S. E. Mons. Alfredo Vozzi, al sindaco di Cava Abbraccio On. Amodio, all'avv. Girolamo Bottiglieri Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, al dott. Elia Clarizia, pres. dell'Azienda au-

tonoma per il turismo di Cava, al prof. Renato Crescitelli del Club universitario civese, al dott. Gaio rappresentante del Prefetto e Commissario di P.S. di Cava, al generale Demitry, al dott. Amedeo Salerno consigliere nazionale del C.S.I.; al prof. Benincasa del C.S.I. di Salerno e al rev. ass. provinciale, al dott. Enzo Vaccaro del C.S.I. di Pagani al rag. Mario Pagano al barone Formosa al dott. Paolo Siciliano Pres. regionale del C.S.I. e all'ass. don Renato Cirro, al prof. Covone ed a tutti gli altri che sarebbe impossibile ricordare. Sottolineava quindi la disastrosa situazione in cui si erano venuti a trovare i giovani civesi in seguito alla inagibilità del campo sportivo comunale, la magnanimità e la comprensione del vescovo mons. Vozzi che metteva a disposizione - provvisoriamente - dei giovani, il terreno destinato al-

le opere sociali della parrocchia di S. Vito, permettendo così di uscire dal vicolo cieco della inattività completa.

Ricordava le infinite difficoltà incontrate per la realizzazione dell'opera ed invitava le autorità civesi ad esaminare con serietà il problema degli spazi per la gioventù in previsione della insufficienza del solo stadio comunale.

Consegnando poi l'impianto ai giovani concludeva «Sia sempre esso teatro di contese corrette, sia sempre palestra per la formazione fisica, sportiva e morale, in cui si vinca senza umiliare, si perda senza rancori, in cui siate essenzialmente liberi e l'autorità degli arbitri, sia sempre accettata come funzione educativa e la vittoria sia il frutto della collaborazione tra gli atleti di una stessa squadra, della solidarietà fra ricchi e poveri, fra studenti e lavoratori».

Ai tre oratori ufficiali rispondevano il sindaco e S. E. il Vescovo. L'uno dichiarandosi sensibilissimo ai problemi dei giovani, prometteva un campo nella zona industriale di Cava da destinarsi in maggior parte all'attività del C.S.I.; l'altro pur dicendo che ben poco poteva aiutare la gioventù materialmente, prometteva di essere sempre vicino ai solerti ed instancabili dirigenti del comitato di Cava per lo meno nella preghiera fiduciosa sempre nella divina Provvidenza.

Noi vorremmo aggiungere che è necessario che il popolo, oltre che le autorità, prenda coscienza della palpitante realtà del C.S.I. di un organo cioè che finalmente si prende cura della gioventù civese per educarla moralmente, cristianamente oltre che fisicamente nelle regole del più sano dilettantismo sportivo.

Gennaro Galdo

## Tattini alla guida della Cavese

Terzo pareggio consecutivo della Cavese (secondo in casa, quello di domenica scorsa a Nocera contro l'Ebolitano e terza mezza delusione per gli appassionati tifosi degli aquilotti. Non si può certo dire che il campionato sia incominciato sotto i migliori auspici, eppure l'entusiasmo preannunciato aveva fatto presagire ben altro; evidentemente l'infuocato clima del campionato ha messo a fuoco la mancanza di amalgama fra i vari aquilotti dovuta alla tarda disponibilità del terreno di giuoco del C.S.I. e alla formazione del complesso che solo negli ultimi giorni della campagna ac-

quisti i dinamici Damiano e Angrisani hanno messo a punto; e che in precampionato non si era notata grazie agli spunti personali dei vari attaccanti. E' venuta poi a galla la impossibilità da parte di Nardi di sostenere la doppia carica di allenatore e di uomo chiave della squadra. E siamo lieti che ciò sia stato capito subito dai dirigenti e dallo stesso Nardi che ancora una volta ha dato prova della sua ineccepibile serietà professionale e di un alto senso di responsabilità.

Al nuovo allenatore Tattini chiamato alla guida della Cavese vada da parte di tutti i ti-

fosi Cavesi l'augurio più sentito di buon lavoro in un clima di assoluta serenità, base principale per ogni futuro successo.

Ritornando alla partita di domenica scorsa in Piazza d'Armi di Nocera si è notato già un netto miglioramento rispetto alle precedenti esibizioni e, solo la sfortuna ha privato la squadra di una vittoria che sarebbe stata indiscussa.

Sopratutto l'attacco, cioè il reparto che destava più preoccupazioni ha dato dimostrazione del suo valore risalendo per tre volte la corrente.

Abbiamo visto un Ierardi vicino alla forma migliore con una partita sempre in crescendo coronata da una stupenda rete; un Cuomo pronto su ogni pallone, un Landi puntiglioso e volenteroso anche se un po' confusionario ed un Benetti che, anche se menomato fisicamente per uno strappo riatizzato alla gamba destra, ha dimostrato di saperci ottimamente fare e di non perdonare quando gli capita la palla buona.

## ONORIFICENZA

Il Presidente della Repubblica ha insignito il sarto cittadino Sig. Gaetano Argentino che svolge la sua attività artigianale in Salerno, dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro.

Al neo-cavaliere formuliamo vive felicitazioni.

## IL LAVORO TIRRENO

Direttore responsabile

LUCIO BARONE

Aut. Tribunale di Salerno N.ro 259 del 29-4-1965

LINOTIPOGRAFIA

"ANNA MARIA",

Corso Italia, 203 - Cava

## UNIFICAZIONE SOCIALISTA

Domenica scorsa, 16 ottobre, nella locale sede del P.S.I. gli iscritti a quel Partito hanno tenuto la loro Assemblea Congressuale Straordinaria in preparazione della Costituente Socialista che, com'è noto, si riunirà a Roma il prossimo 30 ottobre per l'Unificazione del PSI e del PSDI.

La riunione è cominciata verso le ore 10,30 nella tradizionale atmosfera di entusiasmo: bandiere rosse al vento, inni socialisti dagli altoparlanti; dall'Internazionale al Canto dei Lavoratori, dell'Evviva Matteotti alla Canzone degli Scioperanti. Non sono mancate le note ormai classiche di Bandiera Rossa.

All'Ordine del Giorno: 1°) Approvazione documenti per l'Unificazione Socialista (Carta Ideologica, Norme Transitorie, Statuto del Partito Unificato); 2°) Elezione delegati al XXII Congresso Provinciale Straordinario.

L'Assemblea era stata annunciata alcuni giorni prima con un manifesto affisso alle cantonate cittadine nel quale si faceva appello a tutti i socialisti, militanti o non, ad aderire al nuovo Partito.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal Segretario della Sezione Aldo Fiorillo, che ha illustrato gli scopi della riunione.

Hanno partecipato al dibattito molti dei sessanta presenti, esprimendosi tutti a favore dell'unificazione, anche se alcuni in forma critica.

L'universitario Antonio Lambiase, responsabile della Sezione Giovanile socialista, ha detto che l'unificazione, sana gli effetti della scissione socialdemocratica di palazzo Barberini del 1947, semplifica lo schieramento politico italiano, costituisce un passo avanti verso l'unità di tutti i socialisti, rafforza il Partito che però correrà il pericolo di socialdemocratizzazione e quello della stabilizzazione della attuale situazione di moderatismo del centro-sinistra.

Il vice segretario della Sezione, p. i. Carmine Grieco ha sostenuto che al di sopra di ogni critica relativa alla forma, ai tempi, ed al contenuto dell'unificazione, resta il fatto concreto e positivo che la quasi totalità dei compagni della sinistra del PSI e della corrente sindacale socialista nella CGIL aderiranno al Partito unificato, anche se alcuni in forma critica e di attesa: ciò è la manifestazione evidente della volontà e possibilità della forte caratterizzazione socialista tradizionale che si intende mantenere al nuovo Partito e suona secca smentita ad illazioni interessate esterne circa la natura del futuro partito. Su tale tema ha presentato un ordine del giorno di approvazione dell'unificazione, nel quale è anche auspicata l'unità di tutti i socialisti in un solo partito capace di real-

zare le condizioni per una alternativa di direzione nel Paese.

Il capo del gruppo consiliare socialista del Comune, avv. Giovanni Pagliara, ha sostenuto la tesi lombardiana che l'unificazione è un'operazione politica fuori tempo. In Italia si vuole creare, in ritardo, un grosso partito, su posizioni di moderatismo politico e di stabilizzazione sociale, sul modello delle grandi socialdemocrazie europee, proprio quando queste sono entrate in crisi, per non aver potuto raggiungere i loro fini di giustizia sociale, operando all'interno del sistema capitalistico.

Il Vice Sindaco avv. Gaetano Panza ha sostenuto che se è vero che il PSI si è dovuto spostare un po' a destra per trovare la base di incontro col PSDI, è anche vero che quest'ultimo si è dovuto spostare a sua volta a sinistra per lo stesso motivo, abbandonando le sue precedenti posizioni di appoggio alla politica centrista ed accettando di partecipare, laddove fosse possibile e conveniente, a giunte di sinistra.

Cando poi dovessero maturare i tempi per l'unità completa di tutti i socialisti, spetterà al PCI spostarsi a destra ed attirare il Partito unificato più a sinistra per trovare il nuovo punto di incontro generale.

Alla fine del dibattito è stato approvato all'unanimità l'Ordine del Giorno «Grieco»: con ciò i socialisti civesi del PSI hanno accettato di aderire tutti al futuro Partito Unificato.

Sono stati eletti poi i quattro delegati al Congresso provinciale nelle persone dei compagni: Fiorillo, Grieco, Pagliara, Panza.

Applausi ed inni. Non è mancata nemmeno la nota patetica: uno dei più anziani e fedelissimi del vecchio Partito Socialista, il sig. Gerardo Avagliano ha dichiarato fra la commozione di tutti: «Qualora il nuovo partito dovesse scegliere un nuovo simbolo ed una nuova bandiera diversi dagli attuali, desidero che la vecchia e gloriosa bandiera della Sezione mi venga affidata in modo che possa tenerla con me per sempre, anche nella tomba!»

Lo ha rassicurato subito lo avv. Panza ricordando che, come dichiarato dall'on. De Martino alla TV, quasi certamente il simbolo e la bandiera del Partito Unificato saranno gli stessi del PSI, nel rispetto della tradizione instaurata sin dal 1892.

Di nuovo applausi, inni, auguri e strette di mano.

Ma cosa ci porterà effettivamente l'unificazione in Italia ed a Cava de' Tirreni? Stabilità o terremoto? Staremo a vedere.

Ugri

## GLI ENTI LOCALI

(cont. dalla 1ª pagina)

cali, come se si trattasse di questioni che non tocchino lo stato, persino nelle sue più fondamentali strutture. Certamente la questione delle responsabilità degli amministratori va affrontata come uno degli aspetti principali del problema. E' un comodo pregiudizio quello secondo il quale il pubblico amministratore non sia responsabile penalmente delle proprie azioni e, salvo il caso di malversazione o di peculato, possa abbandonarsi a tutte le pazzie che gli passano per la testa. Chi aspira ad occuparsi della cosa pubblica deve avere sufficiente senso di responsabilità e sapere che la cattiva amministrazione è reato contro la comunità e contro il paese. Ma ridurre il problema a questo solo aspetto significa falsarlo. Come significa minimizzarlo il limitarsi ad auspicare una qual certa riforma della finanza locale.

Le proporzioni di esso, ripetiamo, sono molto più vaste: esse arrivano a penetrare fin nel sistema di programmazione per

lo sviluppo economico, inserendosi come presupposti e come elementi di base. Quando dunque, con troppa facilità si punta il dito sulle responsabilità degli amministratori e delle amministrazioni locali, si vuole soltanto eludere la questione ed evitare di affrontarla laddove essa va affrontata. Lo Stato in questo senso ha una responsabilità infinitamente più grande, poichè il permanere indefinito di tale stato di cose equivale ad una tacita malversazione di tutti i disordini, di tutti gli abusi, di tutte le intemperanze amministrative. E, quel che è peggio, costituisce un esempio permanente e spronante al dilagare del malcostume.

## GRATTA E... RIGRATTA

(cont. da pag. 7)

rosi e verso se stessi e, soprattutto, verso il prossimo.

Di questo passo (aumento delle sigarette, dei flammiferi, delle tariffe postali e così via) si arriverà tra non molto a rimettere in vigore «l'imposta sul macinato».